

L'UOMO IN UFFICIO

# In Italia di mamma ce n'è ancora una sola

di Salvatore Cannavò

**N**el vivo della riforma del mercato del lavoro, il ministro **Elsa Fornero** ventilò l'ipotesi di riformare i congedi di paternità. Un'idea secondaria rispetto al cuore della riforma, l'articolo 18 e la precarietà, ma degna di nota. L'ambizione riformatrice di Fornero è stata premiata perché all'articolo 4, comma 24 della sua legge è sancito che "al fine di sostenere la genitorialità, promuovendo una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'interno della coppia e per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in via sperimentale per gli anni 2013-2015 il padre lavoratore dipendente ha l'obbligo di astenersi dal lavoro per un periodo di un giorno". Un giorno, avete letto bene. **Un giorno entro i 5 mesi di vita del figlio** (costo per lo Stato stimato in 78 milioni annui) comunicando l'assenza al datore di lavoro almeno 15 giorni prima. Il padre può beneficiare poi di altri due giorni ma solo in sostituzione della madre. Tutto qui. La cultura della genitorialità si coltiva

quindi in 24 ore che, tra novità del parto, visite e incombenze varie, si annunciano piuttosto dense.

**IL FATTO** sintetizza bene le peculiarità italiane dove anche le ansie di riforma finiscono in macchietta quando di mezzo c'è la centralità femminile nella cura dei figli. Il congedo, infatti, è ancora costruito su misura delle madri che, come è noto, sono obbligate ad astenersi dal lavoro nei 2 mesi precedenti e nei 3 mesi successivi al parto. Il congedo di maternità ha una sua ovvietà ma, come dimostra l'articolo di legge citato, diventa un moloch a cui viene sacrificata la possibilità dei padri di intervenire attivamente nei primi mesi di vita dei neonati. La legislazione italiana prevede i congedi parentali facoltativi, che consentono a entrambi i genitori, di rimanere a casa con i figli ma con un taglio significativo dello stipendio **ridotto al 30% solo se il bambino ha meno di 3 anni**. Dopo i 3 anni e fino agli 8 il congedo, che può durare 6 o 7 mesi, porta la retribuzione a zero. Un sacrificio difficile da sostenere e un diritto che, spesso, non è nemmeno conosciuto dai genitori ma-

schì.

Eppure, poter stare a casa con i figli nei primi anni, in forma obbligatoria e retribuita, costituirebbe una pratica utile a migliorare le relazioni di coppia e anche a relativizzare la fissità dei ruoli: in carriera e dedito al lavoro, lui, angelo del focolare, lei. Soprattutto, consentirebbe alle donne di poter lavorare di più mentre **oggi la percentuale italiana è del 46% contro il 58 della media europea**. Ancora peggio, il 27% delle donne che ha un posto di lavoro lo lascia all'arrivo di un figlio. Da qualche giorno, il governo ha fatto circolare l'ipotesi di un bonus baby sitter e asilo nido, 300 euro al mese, a partire dal 2013 da utilizzare nel primo anno di vita del bambino. E' un passo, ma ancora troppo limitato. Anche perché le risorse stanziare, 20 milioni di euro, bastano appena per 11 mila madri che, in ogni caso, dovranno rinunciare ai 6 mesi di congedo facoltativo con stipendio al 30%.

**NON È CHE** in Europa vada molto meglio. La Svezia è una splendida eccezione affiancata, in parte, solo dalla Norvegia dove il periodo di assenza è di 12 mesi ma usufruibili da entrambi

i genitori. **In Francia sono concessi 11 giorni**, in Danimarca 15 mentre si sprofonda a 3 giorni in Gran Bretagna e a 2 in Spagna e Grecia. La cultura della genitorialità sembra un lusso che l'Europa non vuole permettersi. Niente a che vedere con posti come il Quebec dove i lavoratori hanno diritto a un anno di congedo parentale retribuito pari al 55% del proprio stipendio fino a un limite massimo equivalente

a 1558 euro mensili.

Eppure, le richieste dei padri sembrano in aumento. Nel 2010, secondo un calcolo effettuato dal Sole 24 Ore, lievitavano rispetto all'anno precedente del 3% ma dal 2005 al 2010 le domande presentate per l'astensione facoltativa sono cresciute di un terzo.

Tra le proposte in circolazione in Italia, invece, oltre alla legge Fornero, va segnalata quella di **400 euro mensili** per chi sceglie di assentarsi dal lavoro per almeno due settimane, proposta dalla Regione Piemonte. Nessuna traccia, invece, di quel piano in sette punti presentato qualche mese fa dal ministro "factotum" del governo Monti, Andrea Riccardi, che prevedeva anche un altro tipo di congedo parentale. Per i nonni.

**TOCCA ALLE MADRI**

Nonostante molta enfasi, la legge Fornero ha introdotto soltanto un giorno obbligatorio per i neo-papà.

Eppure le richieste sono in aumento.

In Europa stanno quasi tutti meglio, ma nessuno arriva ai livelli di Svezia e Norvegia

**I NUMERI****1**

Il giorno di congedo per i padri italiani

**11**

I giorni di congedo obbligatorio per i padri francesi

**400**

Euro al mese stanziati dalla Regione Piemonte

